

I sindacati dei colletti bianchi di Palazzo d'Orleans minacciano lo sciopero se non sarà rinnovato subito il contratto

# I burocrati vogliono l'aumento

*Duemila dirigenti della Regione reclamano uno scatto di 500 euro al mese*

EMANUELE LAURIA

**I** DIRIGENTI della Regione proclamano lo sciopero. Una decisione senza precedenti. I sindacati rappresentativi dei duemila dirigenti chiedono aumenti da 430 a 510 euro lordi al mese e gli arretrati a partire del 2006, lamentando il boom delle consulenze esterne. Servono 80 milioni per rinnovi contrattuali ma l'amministrazione è a corto di fondi.

A PAGINA II

## La protesta

Data dello sciopero da fissare, intanto astensione dalle missioni

## NOTA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

## Il duello

Non accettiamo trattative separate tra comparto e dirigenza

## NOTA DEL SINDACATO COBAS-CODIR

*Segue alla pagina sotto*

# La rivolta dei superburocrati “In sciopero per gli aumenti”

*Duemila dirigenti contro il governo. Che non ha risorse*

**EMANUELE LAURIA**

LA PROTESTA dei colletti bianchi. «Sciopero», è stata la decisione. Inedita. Ancora non c'è una data: sarà stabilita nei prossimi giorni. Ma lo stato d'agitazione parte subito. Chiedono aumenti ed arretrati, i dirigenti della Regione. Ed è una novità per quella che è stata spesso additata come una categoria di privilegiati. Di certo è la più folta, con oltre duemila dipendenti “graduati”, cifra che — nel rapporto con il numero degli impiegati senza galloni — non ha eguali in altre amministrazioni pubbliche. In palio ci sono aumenti che vanno dai 430 ai 500 euro (lordi) al mese su compensi che, calcolando stipendio tabellare, parti fissa e variabile, vanno dai 5.600 ai 6.700 euro. Gli incrementi invocati, insomma, ammontano all'otto per cento circa delle attuali retribuzioni: i dirigenti chiedono al governo Lombardo di non perdere più tempo, visto che l'ultimo rinnovo contrattuale risale al 2006 e due bienni sono trascorsi invano.

Questa posizione è stata definita ieri, al termine di una lunga assemblea con 400 partecipanti che si è tenuta nei locali dell'assessorato al Territorio di via Ugo La Malfa. La riunione si è conclusa con la stesura di un documento, firmato da Cgil, Cisl, Uil, Sadirs, Dirsi e Siad. Una nota di due pagine dense di richieste non solo economiche: i dirigenti chie-

dono che «vengano adeguatamente valorizzate le professionalità interne all'amministrazione facendo il minor ricorso possibile alle consulenze». Invocano «rigidi criteri di trasparenza per il conferimento degli incarichi dirigenziali». Emettono all'indice «la discrezionalità nell'attribuzione dell'indennità variabile a parità di peso dell'incarico dirigenziale». L'assemblea ha votato per lo sciopero, con tre soli voti contrari: «Modalità e forme — è scritto nella nota — saranno messe a punto dalle segreterie regionali dei sindacati. Intanto, il personale dirigenziale «si asterrà dall'anticipo di somme per l'effettuazione di missioni di servizio e per lo svolgimento di attività afferenti ad altre qualifiche, cosa che di fatto oggi avviene». Poi la decisione di costituire un tavolo intersindacale «per intestarsi azioni comuni di lotta». La rivolta dei *grand commis*.

Per garantire gli aumenti dei dipendenti regionali servono circa 80 milioni di euro: ma è una somma che comprende anche i fondi per il nuovo contratto del cosiddetto “comparto” — gli impiegati senza qualifica dirigenziale — che prevede importi ovviamente più bassi. L'esecutivo ha inviato le direttive all'Aran quasi un anno fa male difficoltà di bilancio rendono difficile il rinnovo contrattuale, anche perché buona parte delle risorse per il 2011 sono subordinate alla concessione dei fondi Fas da

parte del governo nazionale. Ma a frenare Palazzo d'Orleans ci sarebbero anche problemi di immagine: seppur dovuti, gli aumenti per la «casta» dei burocrati siciliani farebbero a pugni con i tagli e con il clima di austerità che regna nel Paese. Di certo, la strana vertenza dei dirigenti ha già spaccato il fronte sindacale. Il sindacato dei Cobas non ha partecipato alla riunione di ieri: «Pur condividendo pienamente le ragioni della protesta — dicono i segretari del sindacato autonomo, Dario Matranga e Marcello Minio — non accettiamo che la trattativa per il contratto dei dirigenti sia separata da quella che riguarda il comparto. Portare avanti questa strategia è un errore».